Scritto da Red.
Lunedì 22 Maggio 2017 19:48



AVELLINO – “Se c’è la possibilità, come Possibile propone, di costruire insieme un programma sulle questioni fondamentali che condividiamo ed un dibattito nel Paese ci possiamo stare”.

“Noi dobbiamo essere sfidanti, dobbiamo essere competitivi nei riguardi del Partito democratico e però alternativi, alternativi alla destra”.

Parte da Avellino, la città di Guido Dorso, l’autore della *Rivoluzione meridionale*, la sfida degli schieramenti della sinistra per porre in essere l’alternativa di governo al Pd, ai populisti e alla destra. Nella sala blu del carcere borbonico si sono ritrovati, questo pomeriggio, su iniziativa di Sinistra Italiana, gli interpreti di questa rivoluzione, vale a dire, oltre i padroni di casa Giancarlo Giordano e Raffaele Auriscchio, gli autori delle dichiarazioni di apertura, vale a dire Pippo Civati, segretario nazionale di Possibile, e Miguel Gotor, uno dei fondatori di Articolo 1 Mpd (Movimento democratico e progressista).

“Se l’unità della sinistra – ha spiegato ancora Civati – è anche con Renzi, non è più sinistra e ci interessa molto meno. È stato opportuno l’invito dell’on. Giordano per costruire un’iniziativa che spero possa diventare un’unica lista per le elezioni nazionali. Manca ormai poco, Berlusconi dice che si vota il 24 di settembre per cui bisogna organizzarsi. Con chi portare avanti questo discorso? Facciamo un riepilogo: De Magistris, Sinistra Italiana, Articolo Uno, e, se c’è, anche Pisapia. Il quale deve decidere se stare con noi o fare un’alleanza con il Partito democratico. Sono due cose non conciliabili soprattutto perché Renzi è sempre uguale, il congresso gli ha ridato il partito, il gruppo dirigente è quello che conoscete, anche qui in Campania, però è un’altra cosa rispetto a quello che vorremmo fare noi. Noi dobbiamo fare un’altra cosa, poi si vedrà quanti elettori ci saranno, quante persone torneranno in Parlamento”.

“È un’operazione necessaria – sottolinea per parte sua Gotor – che ci viene chiesta dal nostro popolo, dalla nostra gente, dobbiamo farla. Siamo impegnati, credo che sia anche giusta perché l’unità fa la forza e naturalmente sarà importante che questo processo sia un processo politico dal basso, partecipato, che coinvolga cittadini, militanti, gli elettori, e che avvenga un po’ anche nel segno della discontinuità rispetto a questi anni di governo e alla stagione del renzismo”.

“Certamente – ha aggiunto ancora l’esponente di Articolo 1 – la legge elettorale è importante. Noi dobbiamo essere sfidanti, dobbiamo essere competitivi nei riguardi del Partito democratico e però alternativi, alternativi alla destra: non bisogna perdere di vista questo obiettivo. Poi dobbiamo pensare anzitutto a costruire, a partire dai programmi, una sinistra di governo che sia parte di un centrosinistra, ma non su formule astratte, segnando la discontinuità su politiche come quella della scuola dove è stata fatta una riforma contro gli insegnanti, che ha depresso un intero mondo e non ha fatto l’unica cosa che avrebbe dovuto fare, cioè sbloccare il contratto che da nove anni rimane immobile. O pensiamo al Fisco: per noi il Fisco deve essere progressivo, la fedeltà fiscale è un valore e le politiche dei bonus che sono stati fatti in questi anni in realtà non hanno fatto altro che aumentare le diseguaglianze perché hanno reso più forte chi era già forte e più debole chi era debole. Ancora sui Beni culturali: si è assistito in questi anni ad un vero e proprio divorzio tra la tutela e la valorizzazione”.

Un passaggio, dinanzi a taccuini e microfoni, Gotor l’ha dedicato al governatore della Campania: “Io non apprezzo di De Luca i toni che sono spesso irridenti, aggressivi. Credo anche che ci sia uno stile di governo di carattere familistico, nepotistico, che passa da padre in figlio e che ci dice che quel modo di essere Partito democratico, fare politica in quel modo deve essere condannato”.